

Film del mese



Kate Winslet (33 anni) e Leonardo DiCaprio (34).

Revolutionary Road

★★★★

IN SALA DAL 30 GENNAIO

id., Usa, 2008 Regia Sam Mendes Interpreti Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Michael Shannon, Kathy Bates Sceneggiatura Justin Haythe dal romanzo di Richard Yates Prod John N. Hart, Scott Rudin, Bobby Cohen, S. Mendes Distribuzione Universal Durata 1h e 59'

www.revolutionaryroadmovie.com

Leo e Kate coppia alla deriva, senza nemmeno più un relitto a cui aggrapparsi. Dodici anni dopo *Titanic*, interpretano due sposi che oscillano tra amore e odio, insoddisfazione e illusioni fragili. Danno un volto credibile, straziante, pressoché perfetto ai coniugi Wheeler, nell'adattamento che Mendes ha tratto dallo splendido romanzo di Richard Yates. In quattrocento pagine lo scrittore americano ha mostrato minuziosamente tutto il marcio che può stare dietro i quadretti color pastello di Norman Rockwell o all'iconografia stucchevole e pop della pubblicità della soda e della gomma da masticare. *Revolutionary Road* rivela tutte le ombre e le pieghe più buie dell'America conformista e apparentemente confettata degli anni Cinquanta. Ideale ritratto aggiornato di Dorian Gray in Usa, qui fotografato da Roger Deakins (candidato all'Oscar). Mendes, nel suo film migliore e meno didascalico, riesce a restituire già in poche sequenze iniziali il conflitto tra Frank e

April, pronto a deflagrare di lì a poco. Bastano gli scambi di sguardi sbilanciati tra i due nelle brevi sequenze che precedono titoli di testa. Nella prima lei cerca lui con sguardo curioso e Frank ricambia. Nella seconda lui cerca lei con sguardo già carico di vergogna proprio per lei: April è un'attrice amatoriale ed è stata protagonista di una pessima (così dice il pubblico) rappresentazione teatrale. Pessima e falsa è anche la rappresentazione dell'amore di tante famiglie in apparenza felici come i Wheeler, i sorrisi posticci e il cocktail sempre in mano. La sposa anni Cinquanta April (strepitosa Winslet, moglie del regista nella realtà) vorrebbe rifiutare la sottomissione al marito e alle regole borghesi, cerca di respingere con ogni forza il ruolo subalterno di "costola d'Adamo", ma non può ribellarsi davvero. A dispetto del nome beffardo non c'è nulla di rivoluzionario nella strada del titolo e nella vita dei Wheeler (Yates gioca con i nomi di persone e cose per tutto il romanzo). Il massimo

della rivoluzione che riescono a inventarsi è una fuga a Parigi, dove pianificano di rifarsi una vita e fare rinascere il loro amore. Come se bastasse cambiare città per ridare ossigeno a un morto. Un alone di sangue macchierà *Revolutionary Road* in un finale quasi horror.

Luca Barnabé

Backstage

Il romanzo di Richard Yates, già edito nei '60 da Garzanti con il titolo di *I non conformisti*, è stato recentemente ripubblicato da Minimum Fax con il suo titolo originale, a € 18.



...ma io non ci sto

Un film che è come una visita al museo delle cere. Il paesaggio è quello dei sobborghi americani, lo stesso panorama di *American Beauty*. Uguale, dietro alla macchina da presa, anche l'occhio supponente. Solo che la tragedia moderna di Frank e April Wheeler si consuma negli anni Cinquanta. L'inglese (teatrante) Sam Mendes gira dall'alto in basso il vuoto cosmico e l'alienazione che legge dietro all'*American Dream*. Si sa, è un autore incapace di sorprese, di rischi, i suoi film sono morti in partenza perché lui sa "come vanno a finire" prima ancora di girare un ciak. Questo non fa eccezione, nonostante gli sforzi di Winslet e Di Caprio. Per riesplorare le crepe nel sogno dorato/pastello dei tardi '50/primi '60, sono molto meglio una puntata qualsiasi della serie TV *Mad Men* o Pitt e Jolie nei panni di una coppia alla Wheeler nelle foto di Stephen Klein.

Giulia D'Agnolo Vallan